

GL /XQHGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
26	L'Economia (Corriere della Sera)	28/03/2022	<i>L'ingegnere? E' un "umanista" e spinge la rivoluzione tech (A.Bonafede)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi Sette	28/03/2022	<i>Benessere equo e sostenibile, crescono poverta' e disparita' (T.Cerne)</i>	5
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2022	<i>Covid, inizia l'addio a pass e mascherine (V.Melis)</i>	8
7	Italia Oggi Sette	28/03/2022	<i>Una cyberdifesa in tre passaggi (L.Castro)</i>	12
Rubrica Innovazione e Ricerca				
14	Il Sole 24 Ore	28/03/2022	<i>Per gli studi innovativi un premio dal Polimi</i>	14
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2022	<i>Guerra in Ucraina. Dal metano italiano ai nuovi contratti, quattro vie per lasciare il gas della Rus (J.Giliberto)</i>	15
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2022	<i>Dal commercialista visual al futurista. I ruoli innovativi (M.Voci)</i>	18
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	28/03/2022	<i>Matricole in calo al Centro e al Sud, tiene il Nord-Est (E.Bruno)</i>	20
11	Il Sole 24 Ore	28/03/2022	<i>Il paradosso degli Its: occupazione all'80% ma solo 19mila iscritti</i>	22
44	Affari&Finanza (La Repubblica)	28/03/2022	<i>Its, alta professionalizzazione l'80% trova subito un posto (L.Dell'olio)</i>	23
Rubrica Professionisti				
14	Il Sole 24 Ore	28/03/2022	<i>Isritti agli Albi in calo nel primo anno del Covid (V.Uva)</i>	25
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Italia Oggi Sette	28/03/2022	<i>P.a., sicurezza informatica rafforzata per reti e dispositivi (A.Ciccia Messina)</i>	26

L'INGEGNERE? È UN «UMANISTA» E SPINGE LA RIVOLUZIONE TECH

Nel primo incontro di «Capitale umano», ceo e manager hanno ribadito l'importanza dello «human touch» (tipico degli italiani), anche nella digitalizzazione. L'università e le competenze ibride

Andrea Bonafede

Due miliardi di euro per investire sul «capitale umano» dei 3 milioni e 200mila dipendenti della Pubblica amministrazione. Un piano straordinario di formazione per rendere flessibile e digitale una «macchina» cruciale per il Paese. Numeri e concetti su cui il ministro della Pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**, ha insistito durante il primo appuntamento del 2022 di «Capitale Umano», la serie di incontri che il *Corriere* e *L'Economia* organizzano con Accenture e Amazon per parlare delle nuove dimensioni del lavoro attraverso il mix di persone, competenze e tecnologie. Il percorso ha preso il via venerdì scorso.

Per Brunetta, digitalizzazione, rinnovamento e formazione sono le linee guida. «Assumeremo circa 100mila persone all'anno e stiamo implementando pacchetti per la formazione digitale e il progetto «110 e lode»: qualunque dipendente pubblico voglia laurearsi può farlo iscrivendosi all'università pagando un terzo delle tasse — ha detto il ministro —. Abbiamo aperto un portale online per il reclutamento, diventeremo una sorta di LinkedIn della Pa. Teniamo molto a questi progetti, perché un capitale umano formato e aggiornato fa bene al Paese».

Pensiero critico made in Italy

Il contesto in cui ragiona Brunetta è quello dell'Italia del Pnrr, con i suoi 191 miliardi di euro di risorse. Un'occasione imperdibile per mettere a terra l'imperativo che guida molte strategie del pubblico e del privato: digitalizzare. E magari pensare un nuovo rapporto tra persone e tecnologia, come sostiene **Mauro Macchi**, ceo di Accenture Italia: «Il tema viene affrontato in termini diversi rispetto a 15 anni fa. La digitalizzazione veniva vista come investimento in tecnologie, non in competenze. Oggi, invece, abbiamo capito che lo «human touch» è essenziale. Le competenze devono essere ibride per consentire alle persone di tenere il passo dell'evoluzione tech. Il Pnrr amplierà il bisogno di formazione, ma genererà la nascita di nuovi mestieri. Un'occasione a cui gli ecosistemi pubblici e privati devono contribuire per permettere al Paese di crescere in modo sostenibile».

Il futuro del lavoro richiederà l'ibridazione del-

le competenze, per offrire alle persone la possibilità di compiere percorsi diversi anche all'interno di una stessa azienda. Una direzione già intrapresa da Amazon: «Stiamo superando la distinzione tra una visione tecnica e una umanistica in favore di una fusione — racconta **Salvatore Iorio**, HR Country manager di Amazon Italia —. Il valore fondamentale per portare avanti la multidisciplinarietà è la curiosità: noi cerchiamo questa qualità quando valutiamo le persone da assumere, perché portarle a bordo significa investire a lungo termine».

Un esempio di multidisciplinarietà è quello di Maire Tecnimont, gruppo del settore ingegneristico, tecnologico ed energetico, che sta insistendo sulla figura di «ingegnere umanista»: «Il nostro settore deve mettere la propria attività di ingegno al servizio delle rivoluzioni digitale e verde — dice **Pierroberto Folgiero**, ceo di Maire Tecnimont —. Per verticalizzare le nostre qualità tecniche, nei prossimi cicli industriali dovremo appoggiarci sui saperi umanistici, su cui si basano il pensiero critico e il problem solving tipici della nostra cultura. Coltivare questa solida base dell'ingegnere italiano ci renderà distintivi rispetto alla concorrenza».

Il cambiamento nel lavoro inizia dal mondo accademico, che, secondo la rettrice dell'Università Bicocca di Milano, **Giovanna Iannantuoni**, «deve anticipare il cambiamento, investire nel capitale umano e puntare sulla multidisciplinarietà. Bisogna arrivare al punto in cui le competenze trasversali sono parte di un percorso più ricco, che permette allo studente di adattarsi ai cambiamenti».

La dimensione sostenibile

Una dimensione connessa al capitale umano è quella della sostenibilità. E l'offerta di percorsi formativi che puntino sul green è una dinamica a cui, come dice **Marco Frey**, presidente della

Fondazione Global Compact Italia, «i giovani di oggi prestano molta attenzione alla scelta delle aziende per cui lavoreranno. Secondo il rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere che osserva ogni anno l'andamento della transizione verde in Italia, da qualche anno abbiamo superato la soglia del 10% di dipendenti con forti competenze green».

Dallo stesso rapporto emerge la relazione tra coltivazione del capitale umano e progresso: «Le aziende che innovano di più sono quelle che riescono a creare maggiore coesione con i dipendenti

— sostiene **Ermete Realacci**, presidente di Fondazione Symbola —. È questa una caratteristica italiana, che non si può leggere attraverso i soli numeri: le migliori imprese sono quelle che hanno relazioni sane con la comunità e i territori».

A concludere l'incontro, due esempi di multidisciplinarietà e cambiamento. **Elena Ceccolini**, manager di Amazon, per 20 anni pilota dall'Aeronautica militare, ha adattato le competenze acquisite alla dimensione dell'azienda. **Sara Vascotto**, Sustainability manager di Accenture, ha invece visto cambiare il concetto stesso di sostenibilità mentre progettava percorsi e modelli di trasformazione «green» per le imprese. Anche in questo caso, competenze ibride e flessibilità sono le chiavi del successo.

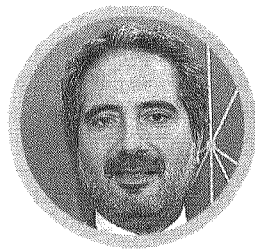
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



Ceo

Mauro Macchi,
Accenture



Ceo

Pierroberto Folgiere,
Maire Tecnimont



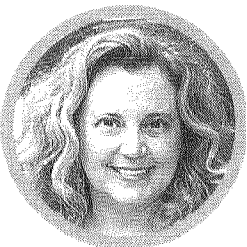
Hr Manager

Salvatore Iorio,
Amazon Italia



Professore

Marco Frey, Global
Compact Onu Italia



Rettrice

Giovanna Iannantuoni,
Università Bicocca



Presidente

Ermete Realacci,
Fondazione Symbola

Il percorso
«Capitale umano» è la serie di appuntamenti che Corriere e L'Economia organizzano con Accenture e Amazon per ridisegnare la dimensione del lavoro a partire dal mix di tre fattori, persone, competenze e tecnologie, e attraverso il dialogo con le istituzioni e le aziende. A quello di venerdì 25 marzo seguiranno altri due incontri.

Un nuovo rapporto tra persone e tecnologia è possibile. Il Pnrr darà una mano nel re-skilling e creazione di nuovi mestieri

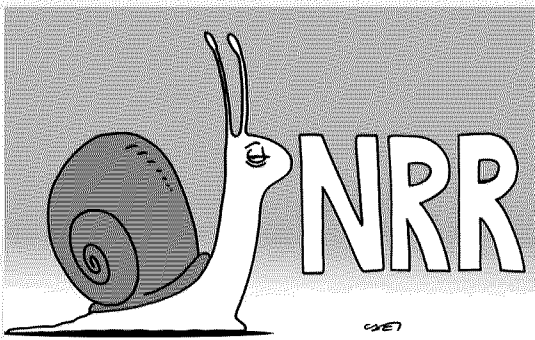
Ministro

Renato Brunetta,
pubblica
amministrazione



Benessere equo e sostenibile, crescono povertà e disparità

Cerme a pag. 4



I dati e le previsioni sulle condizioni economiche e sociali contenuti nella relazione Bes 2022

Benessere, disparità in crescita

Con la crisi sanitaria reddito lordo pro-capite giù dell'1,5%

Pagina a cura
di **TANCREDI CERNE**

Luci e ombre della pandemia. L'avvento del Covid ha fatto sentire i suoi effetti sulla condizione economica e sociale degli italiani determinando un calo dell'occupazione e del reddito pro capite e un forte incremento della povertà assoluta. Ma esiste anche un'altra faccia della medaglia fatta di una forte contrazione degli agenti inquinanti registrata nel corso del 2020 e un abbattimento del livello di criminalità. Sono questi alcuni dei risultati dell'analisi condotta dal ministero dell'economia e delle finanze su 12 indicatori Bes (benessere equo e sostenibile) mappati ogni anno per tenere sotto controllo lo stato di salute del sistema Italia (la relazione 2022 è stata trasmessa di recente al parlamento). Un dedalo di indicatori e sotto indicatori che vanno dal benessere economico, alla salute, all'istruzione, passando per il lavoro, la sicurezza, la politica l'ambiente e il patrimonio culturale, tutti fortemente condizionati, nel corso del 2020, dai numerosi interventi messi in atto per contenere l'impatto delle crisi. A partire dai 191,5 miliardi di euro messi a disposizione dell'Italia attraverso il Next Generation su cui si è andato a innestare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), integrato da fondi aggiuntivi nazionali per 30,6 miliardi. In ultimo, la legge di bilancio 2022 plasmata per finanziare ulteriormente

l'attuazione di importanti riforme economiche e sociali e accompagnare le iniziative di rilancio del paese. «Nonostante gli ingenti interventi attuati nella prima fase della pandemia che ne hanno mitigato l'impatto, il 2020 ha segnato un arretramento del benessere economico e un peggioramento della disuguaglianza e della povertà assoluta», ha ammesso il ministro dell'economia, Daniele Franco, secondo cui i prossimi anni segneranno un recupero quantomeno parziale negli indicatori bes che più hanno risentito degli effetti dalla pandemia: dal reddito disponibile lordo pro-capite, all'indice di disuguaglianza dei redditi, a quello di povertà assoluta». Entrando nello specifico dell'analisi del Mef si scopre infatti che dopo sei anni di incrementi, l'avvento del Covid ha portato a una contrazione dell'1,5% nel reddito lordo pro-capite degli italiani. Una performance negativa che è stata parzialmente mitigata dagli interventi straordinari del governo. «Per il 2021 il reddito lordo pro-capite è stimato in rapido recupero (+4,3%), su livelli superiori a quelli del 2019», hanno avvertito gli analisti del Mef secondo cui l'indicatore dovrebbe migliorare ulteriormente nel triennio 2022-2024, con incrementi annui superiori al 3%, più di quanto osservato nel periodo pre-pandemia. Tutto questo ha avuto un effetto diretto sul livello di povertà assoluta che ha interessato oltre i 5,6 milioni di persone (circa 2 milioni di famiglie), con un aumento, ri-

spetto al 2019, di oltre un milione di individui (335 mila famiglie).

A risentire pesantemente della pandemia sono stati poi gli indicatori relativi alla dimensione della salute degli italiani. «Nel 2020 la mortalità si è attestata su livelli eccezionalmente elevati, con un incremento rispetto al 2019 inferiore soltanto a quello del primo anno di conflitto della Prima guerra mondiale e alla pandemia di spagnola del 1918», si legge nel documento del Mef. Nonostante questo, il dato Istat relativo alla speranza di vita in buona salute alla nascita ha registrato un netto miglioramento rispetto al 2019 (+2,4 punti percentuali) a seguito dell'aumento della quota di popolazione che si è dichiarata in buona salute (dal 70,4% del 2019 al 74,3% del 2020). Male invece un altro indicatore relativo alla salute, ovvero l'eccesso di peso. «Nel 2020 si è registrato il peggioramento più consistente dell'indicatore (un punto percentuale), che ha portato l'incidenza dell'eccesso di peso nella popolazione al 45,9% dopo tre anni di sostanziale stabilità».

Note dolenti anche sul fronte occupazionale con il tasso di mancata partecipazione al lavoro che ha interrotto il prolungato miglioramento del quinquennio precedente. Un risultato ottenuto grazie agli interventi del Governo che hanno mitigato gli effetti negativi sostenendo i redditi dei lavoratori dipendenti in cassa integra-

zione e degli autonomi impossibilitati a svolgere la professione. Infine, la giustizia e l'ambiente.

L'indice di criminalità, ha registrato nel 2020 il calo più marcato dal 2005 (-6,1 vittime ogni 1.000 abitanti). Un risultato legato all'eccezionalità delle misure restrittive introdotte nel 2020. Mentre sul fronte dell'efficienza della giustizia civile, la durata media dei procedimenti ha registrato scostamenti minimi rispetto al passato: pur in condizioni di emergenza sanitaria e di limitazioni agli spostamenti, l'attività giudiziaria è proseguita infatti in sicurezza grazie alle misure adottate nel 2020, che hanno contenuto le possibili ricadute sui tempi della giustizia. Sotto il profilo ambientale, l'indicatore emissioni di Co2 ha registrato una contrazione profonda, inferiore solo a quella osservata nel 2009, che ha spinto le emissioni di Co2 al livello più basso mai osservato. La riduzione maggiore in termini assoluti ha interessato il settore industriale, seguito dalle famiglie e dai servizi, mentre in termini percentuali sono questi ultimi ad aver registrato il calo maggiore.

© Riproduzione riservata

contenuto le possibili ricadute sui tempi della giustizia. Sotto il profilo ambientale, l'indicatore emissioni di Co2 ha registrato una contrazione profonda, inferiore solo a quella osservata nel 2009, che ha spinto le emissioni di Co2 al livello più basso mai osservato. La riduzione maggiore in termini assoluti ha interessato il settore industriale, seguito dalle famiglie e dai servizi, mentre in termini percentuali sono questi ultimi ad aver registrato il calo maggiore.

— © Riproduzione riservata —

